

Una risposta cristiana alla crisi della famiglia

IGOR
MAN

La cronaca nera ha invaso i *media*. Fino a uno, due anni fa i «fattacci», tuttavia, rimanevano nelle pagine interne. Oggi rischiano di sfrattare anche notizie importanti, ma è la dura legge della cronaca: la notizia è sovrana, i fatti non si nascondono; pubblicandoli si cerca di capire perché esplodono rivelando una realtà sino a qualche tempo fa inimmaginabile: la famiglia è allo sfascio. Giorno dopo giorno tocchiamo con mano che l'Italia, la nostra Patria antica, non somiglia più alla mitica «terra di eroi, di poeti» eccetera. Dalle lettere dei lettori sboccia un corale «perché?» che esige risposte chiare, necessariamente coraggiose.

Una risposta è arrivata; a un fenomeno drammatico, codesta risposta ha un titolo: *La famiglia cristiana. Una risorsa ignorata* (Mondadori, pp. 124, €17,50). Un titolo che è lo stesso del famoso settimanale edito dai Paolini, diretto dal coraggioso prete-giornalista Antonio Sciortino. Va qui detto subito come in questo libro don Sciortino non si limiti a denunciare. Con la fermezza d'un chirurgo da campo, don Sciortino mira diritto al bubbone, ce lo indica e suggerisce come, pazientemente, affrontarlo.

Il bubbone è la crisi della famiglia, abbandonata a se stessa, afferma dunque don Sciortino. Per dar forza a sì dura denuncia, il direttore di *Famiglia Cristiana* si serve di una immagine di Virgilio: «Enea che fugge da Troia in fiamme porta l'anziano padre Anchise sulle spalle e tiene per mano il giovane figlio Ascanio. L'Enea del futuro, invece, avrà sulle spalle il peso di quattro vecchi genitori e non avrà accanto nessun figlio che gli assicurerà, un giorno, di portarlo in salvo». Ma il «grido di dolore» del sacerdote-giornalista, un siciliano atipico perché fuori dell'enfasi, va oltre la denuncia: indica il (possibile) rimedio. C'è un Paese, spiega, in questa nostra travagliata Europa, che ha capito che i figli, quindi la famiglia, sono ricchezza e sicurezza. Il Paese è la Francia: «In pochi anni è tornata a superare i 2 figli per donna, grazie a una tenace e consistente politica di sostegno, sopravvissuta ai ripetuti cambi di maggioranza». «In Italia, invece», dichiara don Sciortino, «vige la regola della "tela di Penelope": ogni maggioranza impegna le migliori energie solo per disfare quello che è stato fatto dal precedente governo».

Ne viene che la Francia destina alla famiglia il 2,5% del suo Pil mentre l'Italia si ferma a poco più dell'1%,

«una politica stitica e suicida verso la famiglia». Insomma, la Francia ha scelto la famiglia e non l'individuo come unità di misura per l'imposizione delle tasse. In Italia «il bonus fiscale di Tremonti e Sacconi finisce nella misura dell'82% nelle tasche dei *single*». Una scelta che brutalmente penalizza la famiglia, denuncia don Sciortino. Il quale, va ripetuto, «non guarda in faccia a nessuno» quando decide di «scendere in campo» in difesa di una «giusta causa». Ricorderemo il rigore con cui *Famiglia Cristiana* sistematicamente smontò prima e durante l'ultima guerra del Golfo le «motivazioni» del presidente Bush.

Facendo onore al giornale che dirige, don Sciortino incita i politici (tutti: di destra, di sinistra) a lavorare anche sull'esempio della Francia, per un sistema di leggi (concrete quanto coraggiose) che in fatto si riveli una sfida - meglio, una scommessa-sfida: sulla famiglia, per la famiglia. Il direttore di *Famiglia Cristiana* non sembra farsi troppe illusioni ma non sarà certo un «salutare scetticismo» a cortocircuitare la sua visione della famiglia salvifica. Il «vecchio cronista» saluta con rispetto il libro di don Sciortino, augurandosi che, lassù a Palazzo Chigi, qualcuno lo legga: per riflettere, per agire. I figli «so piezz'e core», dicono a Napoli.